

DEMOGRAFIA. Ghali sott'accusa. «In Italia iniziative che ci rallegrano»

# Il Vaticano inizia la guerra del Cairo «Aborto al bando»

La S. Sede «in nessun caso potrà accettare l'aborto come metodo di pianificazione familiare». Lo ha affermato ieri in un briefing il portavoce vaticano con lo scopo di confutare le tesi del documento dell'Onu accusato di «troppe ambiguità». Che farà l'Italia? «Non conosciamo la posizione del governo, certo in Italia ci sono posizioni che ci rallegrano». Condannati i rapporti omosessuali perché non rientrano nella «salute riproduttiva».

## Punto per punto l'agenda della discordia

La Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo 1994 (Cipd 94) si terrà al Cairo dal 5 al 13 settembre prossimo. Dalla conferenza usciranno dei "piani di azione" che verranno discussi nella quarantesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni unite che si terrà a New York, in una data ancora da definire, entro la metà di dicembre. Presidente della conferenza è la pakistana Nafis Sadik, direttrice esecutiva del fondo dell'Onu per la popolazione. I nodi della discussione saranno, presumibilmente, assieme all'aborto, il diritto alla contraccezione e all'informazione, il tipo di sviluppo per i paesi del Terzo Mondo («sostenuto-sostenibili» e «sostenibile-ribattenti» i paesi ricchi preoccupati dell'inquinamento), il concetto di famiglia (che alcuni paesi vorrebbero estendere anche alle coppie omosessuali e alle donne solo con figli).

**ALCESTE SANTINI**  
CITTÀ DEL VATICANO. Nel quadro della battaglia che il Papa ha ingaggiato, al fine di ottenere modifiche sostanziali del documento preparatorio dell'Onu per la Conferenza su Popolazione e sviluppo che si terrà dal 5 al 13 settembre al Cairo, il portavoce Navarro Valls ha tenuto ieri un briefing per puntualizzare i punti fondamentali e irrinunciabili per la S. Sede. È il primo punto che «l'aborto in nessun caso può essere accettato come metodo per la pianificazione familiare». Né la S. Sede - ha aggiunto - può accettare che siano completamente ignorati i diritti dei non nati come se questi diritti non esistessero affatto. L'Italia appoggerà la linea vaticana? «So che il presidente della missione sarà il ministro Guidi - ha precisato Navarro - ma non so quale posizione abbia il governo. Certo in Italia ci sono iniziative che ci rallegrano». Tra le iniziative che «rallegrano» il Vaticano ci sono due mozioni parlamentari: una presentata da Alleanza nazionale e l'altra firmata da 60 senatori di Lega, Forza Italia, An, Ccd, Ppi, e Sudtirolo Volkspartei.

La S. Sede è, così, decisa a fare dell'aborto una grande battaglia morale e civile a livello internazionale, lasciando intendere che su altre questioni, forse, si potrebbe discutere su come, per esempio, intendere il controllo delle nascite. Di qui l'attacco al documento dell'Onu di 83 pagine che, secondo il portavoce, sarebbe dominato da «troppe ambiguità» per cui se, da una parte, viene espressa la «preoccupazione per le molte donne che muoiono a causa dell'aborto praticato in modo non sicuro», dall'altra, «il testo chiede ai Governi di rivedere le loro leggi riguardanti l'aborto e di fornire le opportune cure mediche a tutte le donne che decidono di interrompere la gravidanza». Secondo la S. Sede, il documento, non solo, dovrebbe condannare in modo netto la pratica abortiva, ma dovrebbe mettere in evidenza che l'aborto non è mai sicuro per la salute della donna. E, a tale proposito, Navarro Valls ha citato una proposta dell'Unione Europea - là dove si dice che «nelle circostanze in cui l'aborto è legale... dovrebbe essere sicuro», per poter rilevare che «tale affermazione è interessante poiché ammette chiaramente che la legalizzazione dell'aborto non lo rende sicuro». In realtà, l'Unione Europea ha voluto, piuttosto, raccomandare che l'aborto sia praticato sotto rigoroso controllo medico perché i margini di sicurezza siano tali da non mettere a rischio la donna che l'ha chiesto. E poiché la signora Nafis Sadik, coordinatrice per l'Onu della Conferenza del Cairo e che nell'aprile scorso fu ricevuta pure dal Papa in Vaticano, ha sostenuto, in un'intervista a Daily News, che nessuno ha mai caldeggiato l'aborto ma ci si è preoccupati di renderlo possibile con l'aiuto dei medici qualora la donna lo richieda, Navarro Valls ha detto che «il solo criterio indicato nel documento per permettere l'aborto è la scelta della donna e questa espressione suona come l'aborto su richiesta». Ed a sostegno della sua tesi ha osservato che «molti Governi, e tra questi l'Amministrazione degli Stati Uniti, hanno detto che non intendono accettare l'aborto come metodo di family planning». Ma non si è voluto prendere atto, per fare chiarezza, del fatto che, secondo le precisazioni della signora Sadik al fine di trovare qualche punto di incontro con le posizioni vaticane, la Commissione dell'Onu in nessun caso assume l'aborto come metodo per il controllo delle nascite, ma ritiene che non ci si può limitare a condannare dato che di aborti muoiono ogni anno nei Paesi sviluppati mezzo milione di donne e ed il 99% nel Terzo mondo. Di qui la necessità di prevenire il fenomeno con i contraccettivi e con i metodi naturali per cui i cattolici sono liberi di praticare questi ultimi, secondo la signora Sadik, obbedendo così al Pontefice. Ma questo problema è stato trascurato da Navarro Valls, mentre proprio su questo terreno sarebbe interessante sviluppare un confronto tra il mondo laico e quello cattolico dato che lo stesso Giovanni Paolo II, anche di recente, ha sostenuto che il problema principale è «l'amore di coppia» e «non si può imporre a quest'ultima di avere un figlio a tutti i costi».

Un altro punto di attrito tra la posizione vaticana ed il documento dell'Onu riguarda le unioni omosessuali. Il portavoce vaticano ha osservato che i concetti presenti nel documento - «salute riproduttiva» e «salute sessuale» - sono «tremendamente ambigui». Infatti - ha proseguito - «in mancanza di una chiarificazione, il concetto di salute sessuale potrebbe essere applicato a tutta una serie di attività sessuali che per loro natura non sono ripro-

ductive, particolarmente i rapporti omosessuali». Né può essere accettato dal Vaticano il paragrafo 7.4 del documento in cui si propone «l'accesso ai servizi di salute riproduttiva per tutti gli individui di tutte le età e quindi anche per gli adolescenti e le adolescenti». L'azione svolta, finora, dalla S. Sede e dal Papa sui punti fondamentali del problema che riguarda il futuro stesso dell'umanità avrebbe creato, secondo Navarro Valls, «molte perplessità» tra i Governi tanto che il 10% dei testi rimarrebbero «tra parentesi per mancanza di accordo». E questa, a suo parere, «è una manifestazione di mancanza di consenso». In sostanza, la S. Sede spera di ottenere che almeno dal Cairo non scaturisca nulla di vincolante.



Giovanni Paolo II Lutfoli/Asp

loro, in materia di inquinamento e uso delle risorse, e i paesi del Terzo mondo che, in difesa della loro tradizione culturale, possono essere tentati di rimuovere una sfida che pure li riguarda profondamente. Un fallimento della Conferenza potrebbe portare a questo.

Altro ci pare il contributo che, anche da credenti, si deve dare, insieme agli uomini e donne di buona volontà a un appuntamento di questa rilevanza storica. Si può e si deve sostenere tutto ciò che pone la questione entro l'orizzonte complesso di un equilibrio mondiale equo, assumendo anche le nostre responsabilità di paesi ricchi; ci si deve impegnare perché a tale sfida corrisponda un po' più di cultura, di informazione, consapevolezza etica, maturazione responsabile della coscienza personale e collettiva in tutto il mondo.

Su questa linea ci siamo mossi anche come gruppo progressista chiedendo al governo italiano un sostegno politico e economico esplicito agli obiettivi della Conferenza, con una mozione che la Camera non ha potuto discutere. Non sappiamo se il governo ha una idea sulla linea che terrà al Cairo, probabilmente ne ha, come al solito, più d'una e in contrasto fra loro. Sarebbe una buona ragione per inviare alla Conferenza, come è buona tradizione, una delegazione che rappresenti non solo il dissenso interno alla maggioranza, ma tutto il paese e ne rifletta il pluralismo sociale e politico, entro ciò che di comune e di incontrovertibile ci può unire anche eticamente.



Una donna somala, con i suoi figli, in attesa del cibo

Hamilton/Reuter-Ansa

## Egitto

### Tutto pronto per accogliere le delegazioni

IL CAIRO. Oltre 60% dell'intero comparto alberghiero della capitale (170 hotel) è stato riservato per i partecipanti alla conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (cipd 94) che si apre al Cairo il prossimo 5 settembre. Si attendono oltre 20mila persone, delegazioni governative e delle organizzazioni non governative (Ong) provenienti da 191 paesi, che utilizzeranno nei giorni della conferenza 450 pullman.

Persino le linee aeree nazionali si sono mobilitate offrendo passaggi aerei al 50% delle tariffe e 42 agenzie di viaggi saranno a disposizione dei partecipanti, che si calcola saranno 5.000 al giorno oltre le delegazioni. Il ministero del turismo ha preparato un volume di informazioni per gli ospiti stampato in 30.000 copie. Centinaia di studenti universitari saranno utilizzati come traduttori dei più vari idiomi e come guide turistiche. Il Cairo attende qualcosa come una quarantina di capi di stato e di governo e poi ministri e rappresentanti di alto livello di organizzazioni regionali e internazionali. E 3.000 giornalisti. L'evento rappresenta un'occasione per il turismo egiziano, colpito duramente negli ultimi due anni dalle azioni terroristiche degli integralisti islamici. Già dal 1992, gli integralisti islamici hanno preso di mira gli autobus turistici e le banche straniere producendo danni a questo settore che è una delle maggiori fonti di entrata per il paese. Gli introiti in divise straniere sono scesi del 70% per questo il ministro dell'Interno Gen Hassan al Alfi, ha predisposto un massiccio dispositivo di sicurezza che riguarderà l'aeroporto, gli alberghi, le principali mete turistiche e il palazzo dei congressi dove si svolgerà la conferenza. Alfi, che nel 1992 fu lui stesso vittima di un attentato in cui rimase solo lievemente ferito ma in cui persero la vita tre uomini della sua scorta, ha minimizzato i rischi per la conferenza ricordando che «nel 1993 si sono svolti al Cairo 124 congressi e non è successo niente». «Ci sono ancora delle azioni isolate e individuali ma la situazione è sotto il controllo delle forze di sicurezza» ha detto il ministro.

## Filippine

### La Chiesa attacca il governo

MANILA. Proprio mentre il vaticano si esprimeva sulla posizione intransigente che assumerà alla conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (Cipd 94, il Cairo 5-13 settembre), la chiesa cattolica filippina ha lanciato una campagna di boicottaggio della conferenza e della posizione del governo di Manila in materia demografica. Il cardinale Jaime I. Sin, arcivescovo della capitale, ha condannato il programma governativo e ha lanciato un appello per boicottare la conferenza del Cairo spedendo una lettera a tutti i genitori di bambini che frequentano le scuole cattoliche filippine invitandoli a partecipare ad una manifestazione fissata per il prossimo 14 agosto. Un'azione di protesta per far sapere al premier Fidel Ramos e al suo governo quanto siamo indignati e arrabbiati per gli abusi che il governo consente contro la famiglia e i nostri bambini». Altre manifestazioni di protesta sono previste a Cebu e nelle altre maggiori città filippine. L'iniziativa del governo prevede servizi consuntoriali e distribuzione gratuita di preservativi ai meno abbienti. Ma l'aborto nelle filippine è vietato dalla Costituzione.

La chiesa cattolica filippina inoltre ha acquistato una intera pagina del The Manila Bulletin per pubblicare una nota contro la conferenza del Cairo: «la conferenza del Cairo può portare ad una ulteriore decadenza morale del mondo...come fare della cristianità in Asia e nel mondo, è nostra responsabilità morale esprimerci contro alcuni orientamenti immorali contenuti nella proposta del Cairo». L'85% dei filippini è di religione cattolica ma le inchieste dimostrano che non tutti sono praticanti e che la grande maggioranza pratica qualche forma di controllo delle nascite. La gerarchia ecclesiastica ha mostrato poco sostegno per il presidente Ramos, un protestante.

L'Ansa nel mondo che cambia.

# Notizie, immagini e disegni che informano.



Basta un Personal Computer ed un telefono per selezionare ogni giorno ed in tempo reale le notizie Ansa. Notizie che dicono esattamente "come stanno le cose" ed aiutano a decidere ed agire in ogni attività professionale.

Agenzia Ansa Direzione Commerciale  
00184 Roma Via Nazionale, 196  
Tel. 06. 8774655 Fax 06. 8774655

agenzia  
**ANSA**

L'obiettività, prima di tutto.

## Ma l'Onu punta sulla libertà di scelta

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Riesce francamente difficile comprendere le ragioni di questo severo, insistito braccio di ferro della Santa Sede con i promotori e organizzatori della Conferenza dell'Onu su Demografia e Popolazione che si terrà al Cairo dal 5-6 settembre. Che il dato demografico mondiale imponga una presa di coscienza e un senso di responsabilità collettivo nessuno può negarlo e non lo ha negato nemmeno la Pontificia Accademia delle scienze e del resto lo stesso Pontefice ha riconosciuto che non c'è etica sessuale compiuta senza una paternità e maternità responsabili. Ma, in confronto a molte esercitazioni rozzamente malthusiane del passato, che portarono anche in alcuni Stati, a scoperte pressioni autoritarie contro la scelta di procreare, i testi proposti al Cairo presentano un ben diverso spessore umanistico.

L'asse delle proposte infatti insiste sulla libertà di scelta personale e di coppia, sulla necessità di infor-

mazione, di educazione, di accesso alla cultura delle donne, sul rispetto della persona e di solide relazioni familiari, sulla qualità dei servizi sanitari e delle garanzie economiche per le famiglie. «Una informata libertà di scelta è essenziale per il successo a lungo termine della pianificazione familiare» mentre gli schemi, applicati da alcuni governi in passato, basati su incentivi e disincentivi «sono stati controproducenti». La strategia capitale è legata da una parte alle politiche complessive di sviluppo e, dall'altra, a una crescita della cultura, dell'educazione, dell'informazione, soprattutto per quanto riguarda le donne.

Nemmeno nelle vananti più laiche finora proposte nel testo, abbiamo trovato un riconoscimento dell'aborto come diritto, né la sua giustificazione come metodo di controllo delle nascite.

Non solo il pluralismo dei metodi è difeso ma l'insistenza, che ha effettivamente valore strategico,